

## Protagonisti del calcio d'agosto

Su Stefano Borgonovo rientrato a Firenze, una pioggia di lodi



Dopo una stagione piena di delusioni alla corte di Sacchi e il grave infortunio, l'attaccante è tornato a Firenze  
«È stato difficile lasciare un mondo affascinante come quello rossonerio ma ero stanco di fare sempre panchina»

# La scelta di Stefano «Dimenticare Milano»

All'inferno e ritorno. Da Firenze a Milano, per un anno pieno di delusioni, un terribile infortunio e un lungo calvario. Stefano Borgonovo a ventisei anni sembrava un uomo finito. E allora ecco la scelta di tornare indietro, da Cecchi Gori e Lazaroni, nel suo paradiso, con la promessa di ripetere i quattordici gol di due anni fa, per trascinare la sua Fiorentina in Coppa Uefa.

SERGIO COSTA

FIRENZE. Una scelta difficile. Quelle che si definiscono scelte di vita. Dire di no a Berlusconi abbandonare un mondo vincente, il colosso rosso-nero che travolge tutti, in Italia e in Europa, per tornare alle origini, a Firenze, in quello che Stefano Borgonovo definisce il suo paradiso. Borgonovo ha ventisei anni. Ci ha pensato molto in estate. Poteva restare al Milan, coprirsi di gloria, anche se in partenza il suo ruolo era quello di semplice comparsa. Tormentati d'estate. Lunghe riflessioni. «Non sapevo cosa fare, perché Milano all'attacco, il mondo rossonerio è una sirena ammaliante, vinci molto, è difficile rinunciare, abbandonarlo per tua volontà. Berlusconi mi avrebbe tenuto, anche Sacchi non voleva lasciarmi andare via. Un giorno però mi sono detto: puoi restare in panchina a ventisei anni? Puoi rinun-

ciare a priori all'ebbrezza della partita, limitandoti magari a saltuarie apparizioni, quando qualche tuo compagno è in infermeria? Ho capito che il mio mondo era Firenze. E ho scelto di tornare. Sono d'accordo, è una scelta di vita, ma è una scelta giusta, perché l'ho determinata io. Sono stato io a volere così e non ho rimpianti. A Firenze mi trovo benissimo, è un paradiso. Non ho niente contro il Milan, ma ora penso solo a far grande la Fiorentina. Due anni fa con questa maglia ho segnato quattordici gol, mi piacerebbe ripetermi. Ognuno ha i suoi desideri nel cassetto alla vigilia. Questo è il sogno del mio campionato, assieme ad una qualificazione Uefa per la Fiorentina».

Ha lasciato alle spalle il passato. Tante delusioni con la maglia rosso-nera, un grave infortunio, un lungo calvario,

l'impossibilità di dire c'ero anch'io nei tanti trionfi rossoneri della stagione, la Coppa Intercontinentale, la Supercoppa d'Europa, la Coppa dei Campioni, «Ho segnato a Monaco, con il Bayern, l'unica gioia, poi più niente». Per far dissolvere ogni amarezza gli è bastato tornare a Firenze, ritrovare il suo ambiente ideale.

«Mia moglie Shantal adora questa città, mio figlio Andrea, che ha due anni e mezzo, è nato qui, e sono sicuro che anche Alessandra si troverà bene. Adesso ha un mese di vita, è troppo piccola, ma Firenze sarà un paradiso anche per lei. Mi piace questo ambiente, il suo modo di vivere il calcio. Non è certo un mondo che sdrammatizza, basta pensare ai disordini per il caso Baggio, la gente lo amava, non voleva farlo partire, ha odiato il Pontello per la sua cessione. Ma non dobbiamo fraintendere, questa non è violenza, anche se non sono mancati gli episodi condannabili, questo è amore per i colori, la voglia di vedere una grande squadra, di tifare per una formazione che non ha paura di nessun avversario e non cede i suoi fuoriclasse. Questo amore ti carica, ti spinge a dare il massimo. Qui ho l'opportunità di giocare, al Milan, per problemi tecnici, stavo a guardare. Meglio ades-

so. I tifosi viola mi acclamano, so quello che vogliono da me, cercherò di ricambiare l'affetto con i gol».

La Fiorentina ha cambiato presidente, è arrivato Cecchi Gori. «Il mio primo impatto con lui è stato positivo, è una persona alla grande, che vuole arrivare anche nel calcio, come ha fatto nel cinema. Gli ho parlato pochissimo, ma ho capito la sua mentalità. È un uomo con grande carattere. E poi ha tanto entusiasmo, in questo mondo del calcio, dove c'è sempre bisogno di passione, parte con grande vantaggio e non può che far bene».

Si definisce un attaccante vecchio maniera, d'area di rigore. «Ne esistono pochi, ma io sono così. Per me il gol è tutto, il mio modo di giocare è questo, senza gol non può esistere Borgonovo, mi manca qualcosa, manca alla mia prestazione. La rete è come un orgasmo, eccitante, il mio unico pensiero». Lazaroni? «È una persona molto intelligente, ha carisma, personalità, sta cercando di dare ad ognuno di noi la giusta collocazione in campo. La nostra è una squadra giovane, ma sono convinto che con un tecnico così possa fare grandi cose. D'altra parte è impossibile far peggio dell'anno scorso, anche que-

sto è un bel vantaggio. Se totalizziamo meno punti, andiamo in serie B. E questa, credetemi, non è una Fiorentina da retrocessione...».

Il «Bartoli» lo ha perso all'ultimo minuto per una prodezza di Granada Martin Vazquez, la coppa però l'ha portata a casa per via dei migliori piazzamenti nel corso dei tre anni. Un primo trionfo. «Ma questo è calcio d'agosto, non fa testo. La verità è che questa Fiorentina è una discreta squadra, con due rinforzi, un difensore e un centrocampista, può diventare un ottimo complesso. Se arrivano due grossi nomi aumentano le nostre potenzialità, diventiamo competitivi per la zona Uefa. Non possiamo sprecare un tecnico come Lazaroni. Uno che ha allenato il Brasile, che vince la Coppa America, non è uno qualunque. Il suo talento va sfruttato. Lui interpreta il calcio come sport, crede ancora nel gioco, li fa entrare in campo concentrato, ma fuori sdrammatizza tutto. È questa la cosa che più mi ha colpito di lui. Credo che con i suoi insegnamenti migliorerò tantissimo».

Tanto da arrivare alla nazionale? «A quella non ci penso. Prima ho due sogni, più importanti. Quattordici gol, non uno di meno. E una Fiorentina europea...».

## Il ct polemico nella serata conclusiva del Torneo Città di Bologna Ora Vicini passa al contrattacco «Non vado contro il Palazzo...»

Nella serata conclusiva del Torneo Città di Bologna, Azeglio Vicini ha escluso che tra lui e il presidente della Federazione, Matarrese, esistano contrasti. «Io sono tranquillo, ho il contratto in tasca e vado avanti per la mia strada». Il Feyenoord ha battuto il Penarol 3-2 aggiudicandosi il torneo. Il terzo posto al Cesena battendoper 4-3 il Bologna dopo i calci di rigore. Incidenti tra le due tifoserie prima della partita».

LUCA BOTTURA

BOLOGNA. Il quadrangolare Città di Bologna ha offerto l'occasione al ct della nazionale Azeglio Vicini di passare al contrattacco nei confronti di chi ha sostenuto che esista una frattura tra lui e il presidente della Federazione, Antonio Matarrese. Anzi, c'è chi è arrivato persino a dire che per il tecnico starebbero per scattare i quindici giorni, facendo cioè riferimento alle prime due partite di qualificazione per il campionato europeo (contro l'Ungheria il 17 ottobre del 1991 e l'Urss il 3 novembre). Si è persino adombrata la possibilità che a prendere il suo posto dovrebbe essere Trapattini. Ebbene, ieri sera, al termine

dell'incontro che il Bologna aveva giocato contro il Cesena (perso per 4-3 ai rigori dai rossoblu, quindi 3° posto per i cesenati), Vicini ha voluto chiarire la sua posizione. Lo ha fatto senza usare mezzi termini: «Non ho mai conigliato contro il Palazzo, come qualcuno ha voluto far intendere. Le mie dichiarazioni nel corso della conferenza stampa in Federcalcio sono state male interpretate. Volevo solo spiegare che il terzo posto al Mondiale era stata una delusione soprattutto per me». Quindi ha concluso: «Sono tranquillo, ho un contratto in tasca, quindi vado avanti per la mia strada. Non esiste alcun contrasto con il

BOLOGNA 3  
CESENA 4

(dopo i calci di rigore)

BOLOGNA: Cusin, Villa, Cabrini, Verga, Biondo, Tricella, Di Già, Notaristefano, Lorenzo, Detari, Galvani.

CESENA: Fontana, Calcaterra, Nobili (57' Holmqvist), Espósito (12' Pieroni), Barcola, Jozic, Turchetta, Del Bianco (63' Ansaldo), Amerigo, Giovannelli, Ciocci.

ARBITRO: Ceccarini di Livorno.

RETI: 47' Cabrini, 78' Ciocci.

RIGORI: Cabrini, Turchetta (fuori), Verga (parato), Holmqvist, Detari (parato), Ciocci, Tricella, Amerigo, Galvani (palo).

NOTE: Presente in tribuna il ct della nazionale, Azeglio Vicini.

presidente Matarrese.

Il derby della via Emilia, pur estivo e amichevole, non ha smentito la recente tradizione di incidenti. Seppur su scala ridotta, le due tifoserie di Bologna e Cesena si sono affrontate fuori dallo stadio Dall'Ara dando vita ad una maxi rissa. Eppure i tifosi bianconeri giunti sino a Bologna erano solo

ventotto...

In campo hanno vinto i romagnoli ai rigori, aggiudicandosi il terzo posto del torneo città di Bologna. Rare le emozioni nei 90 minuti regolamentari. Da raccontare soltanto i gol o poco più: la rete del Bologna al 2' della ripresa, Verga grossa dalla sinistra, Lorenzi irrompe in spaccata e spedisce il pallone quasi sotto la traversa dove Cabrini correge di testa in rete. Al 32' il pareggio della squadra di Lippi ancora protagonista Lorenzo questa volta negativamente il centroavanti rosso-blu si fa soffiare il pallone da Holmqvist che lancia lungo per Ciocci lesto a sfruttare un'incertezza del difensore Biondo e a presentarsi a tu per tu con Cusin, freddandolo con un preciso rasoiere.

Costante ma sterile la supremazia della squadra di Scoglio. In tribuna il ct Vicini che ha tessuto le lodi di Detari (prossimo avversario nelle qualificazioni ai Campionati europei). Ma cosa hanno detto sinora le amichevoli pre-campionato del Bologna? I tempi prematuri permettono soltanto un giudizio superficia-



Laos Detari, un ungherese che a Bologna fa già folla

le, ma alcune caratteristiche dell'undici di Scoglio sono evidenti. Intanto le lacune: in due reparti su tre la necessità di un rinforzo appare chiara. In attacco, stante il punto interrogativo sul pieno recupero di Poli, Waas gioca senza trovare la «spalla» di cui avrebbe bisogno. Al centrocampo i compiti di interdizione sono affidati ad solo Bonini, e sui giovani Verga e Di Già neppure il profes-

sore è per ora disposto a giurare. Anche la difesa ha traballato in diverse occasioni. Ufficialmente lo staff dirigenziale glisto su possibili acquisti a breve termine, ma avrebbe promesso all'allenatore di non restare insensibile nel caso i «problemi» perdurassero. Nel frattempo l'effetto Valium è garantito da Laos. La classe dell'ungherese ha già

sul pubblico del Dall'Ara un grande ascendente, e chi ha assistito all'ultimo scudetto già lo paragona al tedesco Helmut Haller.

E Scoglio? Quale accoglienza ha riservato al trainer egoliano la tifoseria bolognese? Se Mairredi era un «guru», Scoglio è un professore che con i fans intrattiene a Casteldebole un rapporto tra il cattedratico e l'amichevole.

## Palermo Alla Favorita controlli insufficienti

PALERMO. Code polemiche e preoccupazioni per l'ordine pubblico allo stadio de La Favorita dopo gli incidenti che hanno turbato la partita di mercoledì contro la Juventus. Insufficiente il sistema di controllo della «Palermo calcio» in un'amichevole organizzata per festeggiare l'azzurro Salvatore Schillaci, il prefetto cittadino ha convocato il Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza che deciderà sulle misure da prendere. Nel corso della partita con i torinesi, ci hanno assistito in 40 mila palermitani. La polizia era dovuta intervenire più volte in curva nord (tre i feriti e un ferito negli scontri successivi), da dove partivano lanci di oggetti verso un anello più basso di tifosi rei di applaudire le azioni juventine e di Schillaci in particolare.

## Napoli Risarcimento del Taranto per il furto

TARANTO. Piccolo risarcimento per il Napoli. Ieri, è stato consegnato un assegno di 50 milioni di lire dal presidente del «Taranto club» ai dirigenti della squadra di calcio del Napoli per risarcire, almeno parzialmente, il danno subito dai giocatori partenopei derubati di gioielli e valori personali per un ammontare di 150 milioni. Il furto era avvenuto mercoledì sera negli spogliatoi mentre era in corso l'amichevole col Taranto. La sgradita scoperta era stata fatta dagli stessi giocatori napoletani nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo. Oggetti e soldi erano stati lasciati negli spogliatoi della squadra ospite, in quanto non c'era stato il tempo per metterli al sicuro in cassaforte.

## Pavoni e Tili, lo sprint bruciato verde

L'atletica azzurra cammina verso Spalato dove conta di conquistare non meno di sei medaglie. Ma lo sprint è in gravissima crisi e rischia di raccogliere un risultato nettamente inferiore alle ambizioni e alle tradizioni. Pavoni e Tili sono in difficoltà. Il primo è pure in rotta con la Federazione che lo ha escluso dalla staffetta 4x100. E i giovani sono troppo giovani e dunque senza esperienze.

REMO MUSUMECI

ROMA. Da Livio Bemuti a Pietro Mennea attraverso Sergio Ottolina. E da Pietro Mennea a chi? La «Freccia del Sud» pare che avesse trovato un erede in Pierfrancesco Pavoni, medaglia d'argento - a soli 19 anni -, ai Campionati europei atletici dell'82. Il pomeriggio del sette settembre il ragazzo romano colse il secondo posto alle spalle del tedesco dell'Est Frank Emmelmann in un eccellente 107'25. Sembrava proprio che Pietro Mennea, lontano comunque dall'aver concluso la propria vicenda agonistica, avesse un erede perlettermente in grado di raccogliermela pesante eredità. Non è andata così perché Pierfrancesco è riuscito a limare quel record personale giovanile di soli tre centesimi di secondo in una carriera ormai lunga e che non può fornire miglioramenti sostanziali. C'è dunque da dire che Pietro Mennea non ha eredi. Perché nemmeno Stefano Tili, uno dei migliori ducentisti d'Europa, ha lo spessore per ereditare la gloria dell'ombroso campione pugliese. E tuttavia non c'è niente di

male nel non essere bravi, testardi e infaticabili come Pietro Mennea, un campione unico nella storia dell'atletica leggera. Il problema sta nel fatto che alla vigilia dei Campionati d'Europa, edizione numero 15, lo sprint azzurro è in crisi, una crisi profonda che non si sa come risolvere. In inverno Pierfrancesco e Stefano navigavano nell'«Olimpia» ed era legittimo pensare che l'estate li avrebbe premiati con eccellenti classifiche ai Campionati d'Europa in terra slava. Diciamo che dai due ci si poteva aspettare due medaglie europee.

Oggi le medaglie sembrano sogni. Stefano Tili è depresso, racchiuso com'è nei danni muscolari che gli impediscono di lanciarsi come vorrebbe sulle piste dell'estate. Ha scelto con scarso senso di cautela, una stagione indoor troppo intensa dimenticando che le corse al coperto devono essere intese come preparazione per quelle «vere» della stagione

calda. E Pierfrancesco? È uscito dall'inverno col morale alto mentre adesso è in rotta di collisione con la Federatletica. I tecnici sono spaventati dai sistemi gestionali che i due veterani usano per affrontare avvenimenti importanti come i Campionati europei. Con Pavoni la polemica ha assunto toni aspri tanto che il velocista romano è stato escluso dalla staffetta 4x100 che andrà a Spalato. L'atletica leggera italiana ha splendide tradizioni nello sprint con medaglie europee conquistate da Orazio Mariani, Carlo Monni, Franco Leccese, Sergio Ottolina, Pietro Mennea, Pierfrancesco Pavoni. E vanta staffette raramente fuori delle finali. Stavolta il panorama è grigio, anche se l'orizzonte è popolato da giovani interessanti che però potranno dare quel che sanno solo tra qualche anno. Ezio Madonia, Sandro Floris e Michele Lazzeri sono buoni atleti ma non in grado di tener testa ai grandi

sprinter inglesi e francesi. Pierfrancesco Pavoni all'uscita dall'inverno avrebbe scommesso su una scalata al podio. Oggi mette le mani avanti ricordando i non pochi guai muscolari che lo hanno tormentato in primavera. Si è allenato pochissimo: ha preferito l'impegno agonistico - che produce soldi - al silenzioso allenamento che produce soltanto speranze. Il risultato è che lo sprint azzurro langue, che non esiste una staffetta decente e che si rischia di non portare nemmeno un velocista nelle finali europee di Spalato. Il problema sta nel fatto che buona parte dell'atletica azzurra bordeggia tra il paternalismo che caratterizzava i sistemi di Primo Nebiolo e i tentativi di professionalizzare l'ambiente della nuova gestione. Lo sprint, indebolito dalle guerre fratricide tra i tecnici, ha pagato il conto più alto. E sprofonda in una crisi assai più intensa delle peggiori previsioni.

## Edberg e Graf in «pole position» negli Us Open di tennis



Steffi Graf (nella foto) sarà per il quarto anno consecutivo la testa di serie numero uno degli Us Open di tennis che inizieranno lunedì prossimo a New York. Martina Navratilova e Monica Seles occuperanno rispettivamente la seconda e la terza posizione di merito nel tabellone femminile. Piccola rivoluzione, invece, per quanto riguarda l'assegnazione delle teste di serie nel torneo maschile. Ivan Lendl, dopo essere stato scalfato ad opera dello svedese Edberg dalla vetta delle graduatorie mondiali, ha perso anche il posto d'onore nella prova statunitense del Grande Slam. La testa di serie n.1 sarà proprio Edberg; il n.2 è stato assegnato al tedesco Becker mentre Lendl è solo il n.3.

## Ancora una sconfitta per le azzurre della pallavolo

Mondiali aman per la nazionale italiana di pallavolo. Dopo la secca sconfitta con la Cina nella partita d'esordio, le ragazze di Sergio Guerra hanno perso anche il secondo incontro disputato a Pechino contro la Corea del Sud. La formazione dell'estremo oriente si è imposta per 3-0 (15-9, 15-6, 15-7) condannando l'Italia al penultimo posto nel girone di qualificazione, sempre che le azzurre riescano a battere nella prossima partita la modesta formazione egiziana. La nostra formazione non ha mai dato l'impressione di potersi opporre alle rivali ed a nulla sono valsi i molti avvicendamenti operati dal tecnico nel corso del match. L'Italia ha comunque ancora una possibilità di inserirsi tra le prime otto nazioni del mondo che disputeranno la fase finale del torneo iridato. Chiudendo il girone al terzo posto la squadra azzurra dovrebbe poi affrontare una delle seconde degli altri gironi nell'incontro decisivo per l'ammissione ai quarti di finale della manifestazione.

## È morto Tognon stopper del Milan e della nazionale negli Anni 50

Milan nel 1945 e con la squadra rossoneria giocò ben 336 partite vincendo lo scudetto nella stagione 1950/51 con la squadra che schierava il famoso trio d'attacco Gre-No-La. Tognon vestì per quattordici volte la maglia azzurra negli anni fra il 1949 e il 1954. Appesi gli scarpini al chiodo rimase sempre nel mondo del calcio operando come «talent scout» per diverse società. Fu lui a scoprire le doti del giovanissimo Gigi Riva. Tognon attualmente allenava la squadra del Fontanafredda (Pordenone) e collaborava ancora con il Milan e altre società in qualità di osservatore.

## Boxe, Calamati difende a Salerno il titolo europeo contro Barret

Il ring allestito nel Palatino di Salerno ospiterà questa sera alle 21 la sesta difesa del titolo europeo dei pesi superleggeri da parte di Efrem Calamati. Il pugile azzurro, imbattuto nei 27 incontri fin qui disputati da professionista, affronterà l'inglese Pat Barret. Si tratta di un avversario impegnativo con un record di 26 successi su 28 incontri, dei quali 18 per ko. Calamati è campione europeo dal 28 gennaio 1989 quando strappò il titolo al pugile africano, naturalizzato francese, Neal Anchet.

## Motomondiale Italiani sottotono nelle prove in Cecoslovacchia

La prima seduta di prove libere del gran premio di Cecoslovacchia di motociclismo, in programma domenica prossima a Brno, non è stata molto favorevole ai colori italiani. La migliore prestazione è stata ottenuta da Dorian Romboni che nella classe 125 ha ottenuto il secondo tempo in sella ad una Honda alle spalle dell'olandese Spaan. Quarto e quinto tempo per Casanova e Gresini. Nella classe 250 Luca Cadalora, ancora in lotta per la conquista del titolo mondiale, si è dovuto accontentare del quarto ragguaglio cronometrico. Il migliore è stato il tedesco Bradl. Le cose sono andate ancora peggio nella classe 500 dove nessun centauro italiano figura nella lista delle migliori 10 prestazioni. Nella mezza litro si sono messi in evidenza i piloti statunitensi con Schwantz, Lawson e Rainey, che hanno ottenuto i primi tre tempi.

MARCO VENTIMIGLIA

## LO SPORT IN TV

**Raidue.** 18.30 Sportsera; 20.15 Tg Lo sport; 23.10 da Salerno, pugilato: Calamati-Barrett per il titolo europeo superleggeri.  
**Raitre.** 9.30 da Maebashi (Giappone), ciclismo: Campioni del mondo su pista; 14.40 da San Marino, tennis: torneo Atp; 18.45 Derby.  
**Telemontecarlo.** 13.00 Sportestate; 23.05 da Forest Hills, tennis: torneo Wtc.  
**Telecapodistria.** 13.45 da New Haven, tennis: Rostagno-Chesnokov; 15.45 da New Haven, tennis: Woodford-Woodbridge; 20.00 da Dortmund, calcio: Borussia-Kaiserslautern (31 giornata Campionato tedesco); 21.45 Speciale vela; 22.30 Boxe d'estate; 23.00 Tennis (repliche).

## BREVISSIME

**Nargiso ok.** Agli Open degli Stati Uniti, il tennista napoletano assieme alla giovane rivelazione Cristiano Carati ed Enrico Cocchi hanno superato il primo turno delle qualificazioni per il torneo statunitense.  
**San Marino.** Nella quarta giornata degli Internazionali, il peruviano Pablo Arraya, n.164 della classifica Atp, ha eliminato la testa di serie n.5 del torneo, lo jugoslavo Goran Prpic, n.43 del mondo, in due set 7-5, 6-4.  
**Reggi.** La tennista faentina ha superato il secondo turno del torneo internazionale di tennis Oib a Schenectady (Usa), battendo la tedesca occidentale Sabine Hack in due set: 6-3, 6-2. Sono state invece eliminate la Cerverzo e la Ferrando.  
**Windsurf.** Con la vittoria dell'inglese Barrie Edginton, già olimpionico a Seul e campione del mondo nell'88 e nell'89, si è conclusa ieri a Genova, dopo 23 tappe, la mille chilometri di windsurf, gara più lunga del mondo.  
**Baseball.** Riprende oggi il campionato di baseball, con un fine settimana dedicato al turno conclusivo della «fase interlega».  
**Rugby.** Mark Ella, l'ala del Randwick di Sydney, soprannominato «Dio» e considerato uno dei più grandi rugbisti australiani, ha concluso la carriera da giocatore ed è partito per l'Italia dove allenerà la Mediolanum Milano.  
**Hockey ghiaccio.** Comincerà il 29 settembre prossimo e si concluderà il 2 marzo 1991 il prossimo campionato di serie A di hockey su ghiaccio.